Canè battuto ai punti

E' Baruzzi l'erede di Ros

RAPALLO, 25.

Piermario Baruzzi (Kg. 102) è il nuovo campione italiano dei pesi massimi, avendo battuto Dante Canè (Kg. 109,400) ai punti al termine di un incontro sulla distanza di dodici riprese disputato nella palestra della Casa della gioventù. Il titolo italiano dei massimi era stato lasciato vacante da Bepi Ros. Baruzzi ha tuttavia rischiato grosso nell'ultima ripresa quando, colpito da precisi colpi d'incontro da parte di Canè, si è trovato chiaramente in difficoltà rischiando di perdere in tre minuti il lieve vantaggio, che aveva accumulato nelle precedenti riprese. Il combattimento, tutt'altro che bello, è stato, tutto sommato, abbastanza equilibrato come testimoniano i punteggi assegnati dai due giudici e dall'arbitro giudice, Pilone (rispettivamente per Baruzzi 55 a 54, 57 a 56 e 56 a 55). Baruzzi, tuttavia, ha ottenuto il successo per essere riuscito a portare un maggiore numero di colpi, grazie anche all'ottimo lavoro svolto ai fianchi dell'avversario che, alla lunga, hanno dato i suoi frutti e gli ha assicurato il titolo della massima categoria.

Nella foto in alto: CANE'.

L'italiano rischia di andare incontro a una drammatica avventura

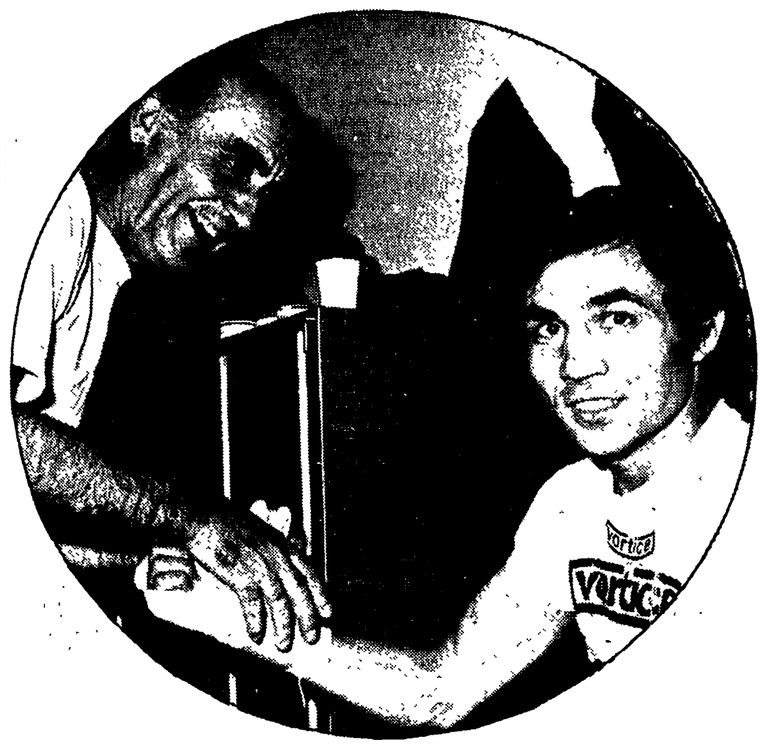
Gonzales e la California come un incubo per Puddu

Al Foster è capitato in un mondo di furbacchioni e di « bilance matte » — A Los Angeles Branchini farà di nuovo un mucchio di polvere — Sbagliano anche le giurie ciclistiche (e piuttosto grossolanamente)

Subito dopo è arrivato il diluvio sul Vigorelli. Il cielo ha rovesciato un fiume d'acqua. Il vento, la grandine, i lampi, il tuono, hanno fatto scappare tutti sotto la tettoia del velodromo che, quella notte, serviva un minestrone fatto di pugni e di ciclismo. I gladiatori, Antonio Puddu il vincitore e Al Foster il perdente, sono usciti in fretta dalla fossa cordata mentre giudici, arbitri, giornalisti ed addetti ai lavori, cercavano temporaneo riparo sotto il ring. Una faccenda del genere era già accaduta nel passato: il 13 luglio 1950 mentre si battevano Livio Minelli e Michele Palermo, un'altra notte con Duilio Loi lanciato alla carica contro il perditore di turno spedito dall'America dal solito Dewey Fragetta, noto collocatore di pugili.

Al riparo, sotto la immensa tettoia del Vigorelli, la gente, forse in tremila, discuteva con violenza polemica non sul fulmineo e dubbioso k.o. raccolto da Puddu mentre cadevano le prime gocce, bensì della precedente volata a tre, Pedersen, Giorgio Rossi e Kratsov, valida per il Gran Premio Milano. Sul traguardo era guizzato primo lo scandinavo Pedersen davanti al sovietico Kratsov ed al romano Rossi, subito gli sportivi, o meglio dei tifosi sicuramente competenti ma fanatici, avevano scatenato una « bagarre » di urla. Pareva d'essere entrati in un serraglio. La giuria, allora, squalificava Pedersen e, invece di proclamare il correttissimo Kratsov, vincitore del « Grand Prix », decideva machiavellicamente di far ripetere la prova appena possibile, oppure l'indomani. In altri termini quei signori, che dovrebbero amministrare la giustizia con olimpico distacco, entrarono a far parte del « clan » dei tifosi di parte. Insomma, anche nel ciclismo, la giuria non aveva perduto l'occasione per sbagliare grossolanamente e nazionalisticamente.

Ripetere la prova, invece di assegnare la vittoria al forestiero Kratsov, significava concedere una nuova « chance » a Giorgio Rossi, il rappresentante italiano: è una faccenda semplice e nel medesimo tempo assai discutibile. Ma lasciamo il ciclismo per il pugilato. I tifosi soddisfatti per la decisione curialesca dei giudici e gli sportivi insoddisfatti per l'ennesimo insulto alla giustizia sportiva, hanno continuato a discutere a lungo di pedalate e di spinte e di regolamenti, in tal modo la curiosa faccenda accaduta tra Puddu e Al Foster venne dimenticata. Noi, al contrario, abbiamo tentato di vederci chiaro. Si è incominciato a tastare il terreno, ossia a chiedere il parere a questo e quello. « ... Antonio Puddu, sfidante mondiale di Rodolfo Gonzales, può presentarsi tranquillo, con una seria probabilità di non subire soltanto, il prossimo 25 agosto a Los Angeles in California?... ». Ebbene tutti rispondevano con una smorfia, oppure scuotendo la testa, magari stringendosi nelle spalle.



● TONINO PUDDU con il suo allenatore, « capo » REPETTO.

Nel ring, davanti al « Classe C » dei pesi leggeri Al Foster, giunto a Milano dalla remota Seatle, il sardo non aveva convinto nessuno, neppure il suo manager crediamo. Il signor Branchini è un abile affarista, però conosce la boxe ed i pugili come pochi. Sa, per esempio, che Ruby Gonzales, campione del mondo delle « 135 libbre » per il W.B.C., è un oriundo messicano spesso all'attacco nel ring, sempre pronto a colpire a due mani, molto abile quando si trova nel pericolo. Oggi la divisione mondiale dei « leggeri » vanta tre talenti, si chiamano Esteban De Jesus di Portorico, Roberto Duran di Panama, Rodolfo Gonzales della California. E sono tre guerrieri, tre picchiatori, tre tipi da prendere con le molle.

Nei giorni seguenti il diluvio, abbiamo letto qualcosa sui giornali: ebbene i dubbiosi, gli scettici, persino quelli delle smorfie anche, si dicevano tutti ottimisti. Durante il sonno avevano cambiato idea, capita. Può capitare pure che Antonio Puddu volerà presto a Lons Angeles non sapendo ciò che lo attende e non conoscendo le abitudini virilmente dure di quegli arbitri, che permettono ai « fighters » di pestarsi sino allo sfinimento, ma in compenso intervengono immediatamente in caso di ferita decretando il k.o. tecnico ai danni di chi perde sangue, il nostro campione si dirà convinto di farcela, penserà di uscire senza danni da quell'inferno. Duilio Loi non riuscì a battere Carlos Ortiz in California ed anche Aldo Spoldi, ai suoi tempi, vi subì diverse sconfitte, Antonio Puddu, ad ogni modo, salperà per l'America sospinto dalla benedizione dei parenti, dal fragore chiassoso dei tifosi, dai battimani epidermici degli amici, dal rullio interessato dei tamburi dei giornali: insomma sarà proprio un bel prologo, una magnifica scena. I guai incomincieranno dopo, certo il manager Branchini è capace di fare parecchia polvere come gli riuscì con Pedro Carrasco ai giorni delle tre sfide mondiali con Mando Ramos. altro messicano trasferitosi in California, però quel Ramos tanto belloccio quanto citrullo, si eccitava con la droga ed ha finito per autodistruggersi. Rodolfo Gonzales, figlio di un professore universitario, sembra un giovanotto più intelligente e più serio. La paga che sarà versata a Puddu, campione d'Europa della categoria, si aggira intorno ai 20 mila dollari, poco più di 10 milioni di lire, ma bisogna tener conto che il fisco dello Zio Sam mai dimentica di tagliare la propria fetta. Neppure Duilio Loi, che si riteneva assai scaltro, riuscì a sfuggire alla spiacevole cerimonia. Per tornarsene a casa, a Milano, l'antico campione dovette pagare e basta. Ebbene dieci milioni puliti Antonio Puddu poteva magari incassarli a Terni se accettava la sfida di Efisio Pinna, altro rude « fighter » sardo. Forse ancora di più sarebbe riuscito a raccogliere nel Sudafrica, nella preventivata partita amichevole, in 10 assalti, con Andries Steyn, piccolo talento locale. Senza dubbio partecipare ad un campionato mondiale rappresenta il supremo traguardo per un pugile, però è una carta che bisogna giocarla al momento giusto e contro l'uomo giusto. Dubitiamo che Rodolfo Gonzales, dal « crochet » sinistro folgorante, sia il competitore giusto per Antonio Puddu che, fra l'altro, ha la ferita facile.

Persino Al Foster, che non è un picchiatore, riuscì a spedirlo sulla stuoia durante il secondo round con un « crochet » sinistro doppiato da un assai leggero destro.

Foster è uscito dal ring del Vigorelli con un osso fratturato nella mano destra. Più tardi lo hanno accompagnato all'ospedale per le cure del caso. Molti sostengono che l'incidente gli accadde nell'episodio del singolare tonfo in due tempi, a metà del quinto round, quello del k.o. contato dall'arbitro Riva, tuttavia la verità potrebbe essere un'altra. Foster è giunto dalla lontana Seattle solo, proprio solo come un diseredato, diciamo come il povero Wallace « Bud » Smith tanti anni addietro — era il 1958 — quando stavano facendo salire Duilio Loi. Evidentemente gli impresari hanno speso poco con Al Foster, oppure il sensale di Fragetta ha stavolta deciso di guadagnare più del solito. La mano del perditore americano era perfettamente a posto quando arrivò?

Una volta — aprile 1958 — capitò a Milano il messicano Al Nervaez, scelto come « test » per Loi. Ebbene, quel gagliardo pugile venuto dalla California si contuse malamente una mano in allenamento, in una palestra nei pressi della stazione Centrale: però il combattimento ebbe luogo ugualmente proprio nel Vigorelli durante un pomeriggio festivo. Si capisce che Duilio Loi vinse agevolmente. Sono ricordi lontani e maliziosi come del resto abbiamo formulato, nei riguardi della mano di Al Foster, una domanda indiscreta che forse non riceverà risposta. Prima del « fight », Al Foster ha mangiato poco a Milano e gli fecero fare una sauna alla vigilia e una seconda nella mattinata del peso. « ... Era troppo pesante?... Non aveva rispettato il contratto?... », ci siamo chiesti ingenuamente. Niente di tutto questo: pare che la bilancia, usata per il controllo, fosse matta, insomma sbagliata come certe bascule usate nel passato, a Roma, da quell'artista della pesatura di nome Proietti.

Il solitario Al Foster, un povero uomo nero capitato in terra straniera per una manciata di dollari, è finito in un mondo di furbacchioni. Nel ring l'anziano pugile di Seattle ha fatto tutto ciò che poteva, il resto lo hanno fatto gli altri. A questo punto la nostra perplessità nei riguardi di Antonio Puddu, che naturalmente si è battuto con onesta lealtà come sempre, aumenta al cubo tenendo conto che il sardo visto nel ring del Vigorelli non aveva certo l'aspetto autoritario, la « boxe » efficace, la forma splendida di uno « challanger » mondiale. Il suo viaggio in California potrebbe tramutarsi in una drammatica avventura.

Giuseppe Signori

Lettere all' Unità

L'uso delle armi e la democrazia nella polizia

Cara Unità,

sono ancora piena di sdegno per l'ignobile atto compiuto dai fascisti contro la lapide del giovane Franceschi, ucciso dalla polizia davanti all'università Bocconi. In questi giorni leggo sui giornali, non ultima l'uccisione del giovane di Seriate, con quanta facilità la polizia e i carabinieri usino le armi. E' proprio necessario sparare o invece vi è qualcuno che crea questo clima ad arte per fini eversivi?

Noi comunisti abbiamo chiesto il disarmo della polizia per le manifestazioni politiche e popolari ma questo non basta se non si opera parimenti per la democratizzazione di queste forze.

Vi mando fraterni saluti di buon lavoro.

S.C.
(Bergamo)

I pensionati non possono aspettare

Cara Unità,

il senatore Fanfani è il nuovo segretario della DC, del partito cioè di cui fanno parte Andreotti e Forlani, quelli che hanno mandato in pensione gli alti burocrati con liquidazioni da favola.

E questa è una vergogna se si considera che in Italia ci sono dei pensionati che vivono con 1.000 lire al giorno. Il segretario del nostro Partito, compagno Enrico Berlinguer, ha dichiarato come sia necessario aumentare i minimi di pensione.

Adesso tocca a Rumor e al nuovo governo di centro-sinistra realizzare le dichiarazioni programmatiche ed eliminare queste ingiustizie sociali.

E' uno scandalo che nel nostro Paese vi siano pensionati con mezzo milione al mese ed altri che non riescono neppure a tirare la fine del mese.

Essi non possono aspettare perchè come tutti i cittadini della nostra Repubblica nata dalla Resistenza hanno diritto ad una vecchiaia serena e ad una pensione che permetta loro di sopravvivere.

ROSALIA SIMONETTI
(Milano)

Caro direttore,

sono un pensionato invalido del lavoro dal 1963 e godo del minimo di pensione: lire 25.000 al mese.

Pur essendo invalido di guerra dal 1947, con l'8ª categoria di pensione, fino ad oggi non ho percepito alcuna indennità, e vorrei domandare ai signori della DC ed ai loro alleati come è possibile sopravvivere con 25 mila lire al mese. Vorrei chieder loro se non si vergognano ad affermare, come hanno fatto, che i soldi in fondo i miei figli faranno sempre in tempo a riscuoterli.

Tieni presente che, per ottenere la domanda di pensione mi hanno chiesto un certificato medico che mi è costato 30.000 lire: un prezzo di favore per gli invalidi, altrimenti avrei dovuto pagare 50.000 lire. Inoltre ho scritto a tutti i presidenti della Repubblica, da De Nicola a Saragat, senza che nulla cambiasse.

Mi hanno consigliato di scrivere a voi, per denunciare questo intollerabile stato di cose. Vi prego dunque di voler pubblicare questa mia lettera, in modo che anche altri conoscano queste ingiustizie. Grazie per l'ospitalità.

DOMENICO STELLA
(Como)

Cara Unità,

scrivo queste poche righe pregandoti, per quanto ti è possibile, di pubblicarle. Ho combattuto la guerra 1915-'18, nel corso della quale fui colpito da pleurite; mi trovavo allora in prima linea sull'altopiano della Bainsizza. Fui mandato a casa con 30 giorni di convalescenza e quindi, nel marzo del '18, tornai al fronte, ancora una volta in prima linea dove fui nuovamente colpito da malattia. Nel 1940 fui richiamato alle armi per la seconda guerra mondiale. Nell'agosto dello stesso anno, mentre prestavo servizio in postazione, fui colpito da commozione cerebrale e rimasi per lungo tempo in stato di choc.

Finita la guerra ho inoltrato domanda per la pensione: non una ma cinque volte, senza mai ottenere risposta. I burocrati non si erano neppure degnati di leggere le mie lettere. Solo nel 1955 si degnarono di rispondermi dicendo che ormai avevo perso ogni diritto per scadenza di termini. Nel '61 si riaprirono le iscrizioni ed io inoltrai nuovamente domanda. Solo nel '65 si degnarono di scrivermi per informarmi che la mia domanda non era stata accettata non avendo io passato la visita medica entro 5 anni. Feci ricorso alla Corte dei Conti e solo dopo 7 anni mi hanno risposto informandomi che la mia pratica era passata alla Procura generale.

Non posso dire quando questa storia finirà: posso solo confermare il proverbio « campa cavallo che l'erba cresce ».

Un tuo fervido lettore.

GIOVANNI F. MURGIA
(Orgosolo - Nuoro)

Non si fidano neanche delle loro commissioni

Caro direttore,

sono padre di un bambino subnormale e ti scrivo per sollecitare attraverso il nostro giornale le autorità competenti che da mesi, se non da sempre, lasciano marcire nei loro cassetti le pratiche relative alla pensione per questi cittadini handicappati.

All'inizio di quest'anno mi sono recato all'Ufficio pensioni della prefettura con tutti i documenti previsti e richiesti dalle leggi n. 118 e 482. Fra essi vi era anche il certificato della Commissione medica ministeriale che attestava che il soggetto in questione rientrava nei benefici previsti dalle leggi stesse, e cioè di poter usufruire dell'assegno mensile.

Tutto era in regola, ma in quell'ufficio mi risposero che dovevano attendere le informazioni, e che dopo si sarebbe dovuta riunire una commissione per esaminare il tutto.

Sono rimasto sconcertato, non tanto per la commissione, quanto per il fatto delle informazioni: su che cosa? Sulle mie idee politiche? Oppure sul fatto che, come dicono a Roma « ci provavo? ». Se le informazioni riguardano le mie idee politiche non hanno bisogno di scomodare poliziotti e carabinieri: glielo dico subito, sono comunista e iscritto al PCI. Per la seconda devo tristemente rilevare che non si fidano neanche di una loro commissione.

Magari tutto questo zelo fosse riservato a certi personaggi che riescono sempre a fuggire all'estero quando devono fare i conti con la giustizia! Ora io chiedo al ministro in carica: quanto ci vorrà perchè tutto questo finisca e finalmente vengano riconosciuti integralmente i diritti dei cittadini?

Distinti saluti.

VINCENZO TRICARICO
Roma

L'inquinamento che spopola un paese

Caro direttore,

scrivo all'« Unità » che lotta contro gli inquinamenti e difende la natura, per informarvi di una situazione insopportabile. C'è una raffineria al mio paese, la Martini, dove vengono lavorati grassi per la alimentazione umana e si producono mangimi per gli animali d'allevamento. In fabbrica arrivano camion emananti un tanfo mortale, carichi come sono di peli, penne, pesce marcio, ossa; dalla fabbrica stessa poi, che lavora giorno e notte producendo anche un rumore assordante e intollerabile, si spande un odore pestilenziale che invade il paese appestando l'aria.

La fabbrica sorge, poco lontano dalla stazione, a ridosso delle scuole comunali e confina con il campo sportivo. Il tanfo che produce appesta tutto il paese e incoraggia non lo sviluppo ma l'esodo addirittura. Le fogne, molto spesso scoperte, si incaricano di spargere dappertutto il fetore, perfino in aperta campagna: topi di lunghezza inusitata e migliaia di insetti sono ovviamente la condizione normale in cui siamo costretti a vivere. Io che mi sono fatto la casa dopo molti anni di lavoro mi trovo ora vicino questa raffineria: mi è divenuto impossibile abitare la mia casa! Non posso vivere provando in continuazione gli impulsi del vomito. Non è possibile fare qualche cosa a difesa del paese e dei suoi abitanti? Qui si tratta del suo sviluppo.

Distinti saluti.

ARGIA FACCHINI
Laverzola di Ravenna

Il ministro della Difesa cosa ne dice?

Cara Unità,

da molti anni nella qualità di ufficiale di carriera dell'esercito presento domanda per essere ammesso ai soggiorni, durante il periodo estivo od invernale, gestiti dalle autorità militari. Si tratta di alberghi, che costano un terzo degli altri, in quanto oltre ad una integrazione dell'amministrazione usufruiscono dei militari di leva per il fabbisogno di personale.

Ora avviene che pur avendo tre figli, e tutti studenti, non riesco ad ottenere il beneficio, in quanto, tutti o quasi, i posti sono riservati agli innumerevoli generali del nostro esercito.

Nella mia situazione vi sono numerosi ufficiali per cui vorremmo sapere se anche il ministro della Difesa è a conoscenza di questi abusi e se sa in base a quali criteri vengono assegnati questi posti.

Distinti saluti.

LETTERA FIRMATA
(Modena)

Ringraziano per i libri ricevuti

Cara Unità,

dopo la pubblicazione della nostra lettera che chiedeva pubblicazioni e libri per la nostra sezione, da tutta Italia i compagni ci hanno inviato materiale.

Ti ringraziamo quindi per avere ospitato la nostra richiesta e ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato permettendoci la lettura di materiale utile ad una nostra sempre migliore preparazione come militanti comunisti.

Sezione PCI di S. Paolino
(Avellino)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Arnaldo RAMIREZ, c. de Esteban n° 68, Pieblo Nuevo *Matanzas* - Cuba (desidera corrispondere con giovani per scambiare opinioni politiche, dischi e francobolli).

Eva TAKACS, str. Paris 92 - *Cluj* - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in tedesco e un poco in italiano).

Sport in TV nelle prossime settimane

Le Universiadi, la semifinale della Coppa Europa di atletica leggera e i campionati di nuoto sono fra gli avvenimenti sportivi che la televisione trasmetterà nelle prossime settimane. Ecco nel dettaglio le trasmissioni previste:

29 luglio: da Zandvoort « gran premio d'Olanda di automobilismo » nel « pomeriggio sportivo »; alle 19, sul secondo programma, servizio sul « trofeo Matteotti » di ciclismo da Pescara.

30 luglio-2 agosto: campionati italiani assoluti di nuoto da Livorno: telecronache ogni giorno, alle 18 sul secondo programma; sono previsti altri collegamenti in orari non stabiliti.

4-5 agosto: Coppa Europa di atletica leggera (Oslo): telecronache delle fasi principali nel pomeriggio e la sera.

4 agosto: Partita Pro Recco-Can. Napoli (alle 22.45 sul « nazionale »). Sempre sabato e domenica andranno in onda collegamenti con Pordenone per i campionati italiani di ciclismo su pista.

Universiadi (Mosca, dal 15 al 25 agosto): sono fissati collegamenti quotidiani, in particolare per le gare di atletica leggera, ginnastica, tuffi e nuoto.

Campionati mondiali di ciclismo (in Spagna dal 22 agosto al 9 settembre). Questo il programma delle trasmissioni: 22 agosto, in « Mercoledì sport » per la gara del chilometro da fermo; 23 agosto: dalle 19.10 alle 20.40 per le prove su pista: 24 agosto: dalle 18 alle 20.15: 25 agosto: dalle 17.30 alle 19.45; 26 agosto: dalle 17.30 alle 19.05; 27 agosto: dalle 17 alle 18 e dalle 19 alle 20.30; 29 agosto: dalle 18 alle 19 per la « Cento chilometri » dei dilettanti: 1 settembre alle 14 per la prova femminile su strada e, quindi, per la gara dei dilettanti su strada dalle 14.30 alle 15 e dalle 17 alle 18; 2 settembre: dalle 14.30 alle 16.30 per il campionato mondiale su strada dei professionisti.

Tutte queste manifestazioni saranno seguite anche alla radio

Bonavena vince per KO

LAS VEGAS, 25

Tornato sul ring dopo due anni di inattività, il peso massimo argentino Oscar Bonavena, ha battuto a Las Vegas lo statunitense Leroy Caldwell per K.O. alla seconda ripresa. A un minuto dalla fine del primo round, l'argentino aveva già messo al tappeto Caldwell per nove secondi.

La scappatoia che ha permesso di cedere Corso al Genoa

Art. 31 per Clerici o Savoldi: l'Inter rinuncia a servirsene

Tale articolo consentirebbe infatti ai nerazzurri di acquistare un altro giocatore ma il « general-manager » Manni dice che non se ne farà niente e critica la norma che ha permesso la cessione ai rossoblù di Mariolino

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Anche il caso-Corso, piccolo giallo estivo ai margini del calciomercato, colorato di finezze giuridiche e scappatoie graffiate fra le pieghe dei regolamenti, è ormai archiviato.

La farsetta — se vogliamo definirla così — del « mago », di Corso e dell'Inter è finita con il comunicato emesso nella tarda serata di martedì dalla segreteria nerazzurra, in cui si conferma quanto già annunciato in anticipo da Berrino: Corso va al Genoa per ragioni d'impostazione tecnica e buona notte. Tifoso, se t'arrabbi fai male, perchè non puoi prima gridare a S. Siro « Helenio, Helenio » e poi accettarne le pazzie.

« Un comunicato — ci dice Manni, segretario generale dell'Inter S.p.A., l'uomo più in croce, forse, del momento — *che avrebbe dovuto essere emesso in concomitanza di quello genoano, tra oggi e domani. Questi erano gli accordi con Berrino, da noi stipulati.*

« Poi da parte rossoblu l'improvviso colpo di testa di sparare in anticipo la notizia, prendendoci sul tempo. Il perchè probabilmente, non lo sapremo mai ».

Probabilmente, noi lo sappiamo bene, il miraggio della pubblicità personale non è estraneo nemmeno al presidente genoano Comunque...

« Comunque — prosegue Manni — *la cosa ha creato evidente imbarazzo: qui non c'era nessuno lo ero via, Fraizzoli pure. Il comunicato era sul tavolo, ed il vicepresidente Prisco non era autorizzato a confermare. Così ha tenuto una posizione equivoca, per forza; così il tutto è andato a nuocere alla nostra serietà. Si è detto e scritto di tutto, ed oggettivamente non si può dar torto alle critiche. Però è bene precisare la nostra buona fede ».*

I motivi tecnici giustificano, come è noto la cessione del mancino. Motivi tecnici che ogni buon critico difficilmente può condividere. L'impressione personale è che la decisione non può, al momento attuale, che nuocere all'assetto dell'Inter.

Insomma, in poche parole, la corsa alla complicazione voluta da Herrera, che si andava ipotizzando in pieno fervore di calciomercato è giunta fatalmente per concretarsi. Cosa si combinerà, adesso, in quel fantomatico centrocampo nerazzurro, è problema da risolvere daccapo.

Manni, ovviamente, rifiuta la considerazione tecnica: *« E' chiara una cosa: nel momento in cui la società decide di assumere un tecnico, deve essere pronta a concedergli piena fiducia. Questo mi sembra elementare. E piena fiducia significa condividerne l'impostazione tecnica. E se in quest'ambito si pone anche la cessione di un giocatore che pure ha rappresentato la bandiera per tanti anni, essa va accettata. Non è un mistero che resistenze da parte della presidenza ci sono state per la cessione di Corso. Ma nemmeno un mistero è che Herrera non lo voleva. Per cui... ».*

Per cui, in poche parole, o via uno o via l'altro. E la scelta aveva un solo sbocco, ci pare. Sarebbe legittimo chiederci: sì, va bene, ma Helenio non se lo sarà sognato all'ultimo momento? E' chiaro che no. Però una responsabilità del genere, il « mago » che sbandiera tanto coraggio rivoluzionario (sul piano tecnico, si capisce) non se l'è voluta prendere subito. Dico e non dico, voglio e non voglio. Insomma, Corso lo dovete cedere voi mentre io sono in ferie sulle spiagge spagnole.

Così quando torno mi metto al sicuro dalle ire dei tifosi: povero « mago », gli hanno venduto il revista. Addosso dunque a Fraizzoli ed a Manni, facciamoli fuori per rifare la grande Inter di una volta, magari richiamando il petroliere.

La manovra è andata buca. La mezzanotte dell'Hilton è venuta, e Corso restava lì, nonostante gli accordi presi nella notte dei tempi con il Genoa. Signor Herrera, il Genoa lo vuole e paga bene, ma il « sì » lo deve dire lei. Si attende invano alla scaletta dell'aereo, poi il « mago » arriva alla chetichella, dopo aver saggiato le reazioni, ed assicura: Corso resta. Tiene la sua conferenza stampa allegra e conferma il tutto.

Ed acqua cheta, infine, ecco la scappatoia da architettare: l'articolo 31 di quel regolamento che vorrebbe essere rigido ed invece finisce per essere solo fumoso ed anacronistico.

D'altro canto, una buona recitazione in questo senso ci voleva. Figuriamoci che cosa sarebbe successo se si fosse sparsa subito la voce che il mancino era il primo della lista: un tracollo delle sue quotazioni. Il tergiversare, il dare e non dare, fanno aumentare l'acquolina nelle bocche degli acquirenti come quando una bella donna nicchia. Solo così si è riusciti a spuntare una cifra ancora decente.

Ora il procedimento giuridico sarà il seguente: Corso a termine di regolamento, manderà il primo agosto una lettera alla Lega in cui sosterrà di non aver avuto entro il 31 luglio alcuna proposta di contratto e chiederà quindi di essere lasciato libero di accettare le offerte del Genoa. L'Inter avrà allora un'ulteriore raccomandata in cui confermerà che la società non intende rinnovare il contratto al giocatore, che automaticamente potrà essere tesserato dal Genoa.

L'Inter cercherà allora di accaparrarsi fuori da ogni termine quella punta che andava disperatamente cercando? Manni lo esclude nel modo più assoluto. La cosa non deve sorprendere: ormai l'Inter non ha più interesse a tirare troppo la corda, Carraro non lo permetterebbe. Il passaggio di Corso sarà senza dubbio ratificato, ma un'altra montatura del genere, per portare Damiani, Clerici o Savoldi (con lo stesso procedimento a base di accordi segreti e di raccomandate ufficiali), non potrebbe essere evidentemente tollerata, a rischio di istituzionalizzare un intrallazzo in fin dei conti abusivo. A quel punto la Lega potrebbe benissimo aprire un'inchiesta e stangare a destra e a manca.

Chiedere a Manni, a questo punto, cosa pensi di tutto ciò, è perlomeno normale.

« Il mio modesto pensiero è che se il "gioco" dei trasferimenti non fosse regolato anacronisticamente con scadenze assurde che non fanno altro che concentrare le trattative con l'acqua alla gola; se, per esempio, fosse possibile cedere od acquistare un giocatore in tutto l'arco dello intervallo fra i campionati o meglio ancora durante i campionati, a condizione che il giocatore in questione non sia stato ancora impiegato, tutto filerebbe più liscio. E, mi creda, allora non ci sarebbero più quelle assurde cifre sparate ogni anno. Non dovendo concludere in fretta per paura di essere bruciati all'asta, si avrebbe la possibilità di valutare il tutto secondo criteri più accettabili. E' un regolamento, questo, anacronistico, che va cambiato bene e subito ».

L'invito a Carraro, manager giovane e di fresca nomina, è quindi esplicito. Noi non possiamo che concordare su una revisione efficace e seria, finalmente, di regolamenti da jungla. E Carraro, presidente della Lega ed uomo di una certa apertura sociale, ne deve assolutamente tener conto.

Gian Maria Madella

Sportflash

Davis: l'URSS elimina la Francia (3-2)

● **In un incontro di tennis valevole per la Coppa Davis l'Unione Sovietica ha superato la Francia per 3-2. Il punto decisivo dei sovietici è stato conquistato da Teimuraz Kaulia che ha sconfitto il francese Patrick Proisy in tre sets: 6-3, 6-3, 6-4.**

Domani i calendari di serie A e B

● **Domani nella sede della FIGC a Roma, si riuniranno i presidenti di serie « A » e di serie « B ». All'ordine del giorno vi sono fra l'altro la pubblicazione della legge riguardante la previdenza e l'assistenza per i calciatori e gli allenatori; l'esame della situazione economica delle società al 30 giugno; la campagna trasferimenti 1973-74.**

Alle ore 12,45 dello stesso giorno, presso il CONI, saranno compiuti — tramite computer — i calendari dei campionati di serie « A » e di serie « B » per la stagione sportiva 1973-74.

Venerdì a Livorno la corsa « Tris »

● **Quindici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Barcarola (m. 1950), in programma venerdì sera nell'ippodromo livornese dell'Ardenza e prescelto come corsa tris di questa settimana. Ecco il campo: Santo Spirito 58 1/2, Penny Act 57, Jonata 54, Conte Demonio 52 1/2, Belmondo (Eng) 51, Kammamuri 50, Nied 47, La Vida 46 1/2, Lanciatore 46 1/2, Steipnir 46, Tobey 46, Tre di Fiori 46, Errore 47, Cintarella 47 1/2, Venus 47. Nessun rapporto di scuderia.**

Larini sempre in gravi condizioni

● **Sono sempre gravi le condizioni del pilota italiano Massimo Larini ricoverato in un ospedale di Liegi in seguito al gravissimo incidente di cui è rimasto vittima domenica scorsa durante la 24 ore automobilistica di Francorchamps. Il giovane pilota di Viareggio (31 anni) è ancora in stato di incoscienza. Corbari, il direttore sportivo dell'Alfa Romeo, la casa italiana per cui corre Larini, ha dichiarato che le condizioni del pilota sono stazionarie. Larini, che ha riportato una frattura al capo ed altre fratture multiple al corpo, è sposato ed ha due figlie. La moglie è in attesa di un altro figlio.**

Agostini al G.P. di Finlandia

● **I seguenti centauri hanno chiesto ed ottenuto il prescritto nulla osta federale per la partecipazione al G.P. di Finlandia, undicesima prova del campionato mondiale di velocità, in programma per domenica sul circuito di Imatra: Agostini (MV 350 e 500); Bencherini (Malanca 125); Gallina (Yamaha 250 e Paton 500); Grassetti (MZ 250 e 350); Lazzarini (Maico 125, Piovaticci 250); Lucardi (Yamaha 125); Mandracci (Suzuki 500); Pileri (Yamaha 125, DRS 250); Rinaudo (Yamaha 125).**